

Ridotto ai minimi storici il differenziale con gli altri Paesi Ue. Bortoni: fino al 2020 sarà il gas la principale fonte energetica italiana

## Guarini: nel 2010 prezzi stabili sulla Borsa Elettrica

DI IVAN I. SANTAMARIA

Il 2010 è stato un anno di prezzi stabili per la Borsa Elettrica. Dopo il crollo del 2009 il Pun, il prezzo quotato sul mercato del giorno prima del Gme (il Gestore dei mercati energetici), si è attestato a un valore medio annuo di 64,12 euro per Mwh, con un aumento dello 0,6%. Un valore, ha spiegato durante la sua relazione annuale il numero uno del Gme, Massimo Guarini, «nettamente inferiore a quelli registrati sulle altre borse spot europee, caratterizzate da una crescita che va dal 10-15% di Epex al 51% di NordPoolSpot». Insomma, ha aggiunto l'ad della Borsa Elettrica, «pur rimanendo i prezzi italiani più elevati delle quotazioni medie europee, il differenziale con l'estero si è ridotto ai minimi storici di 17 euro per Mwh, secondo un trend che, in questo primo scorcio del 2011, tende a consolidarsi». Non solo. Il dato media quella che era una netta divergenza tra il crollo dei prezzi di picco, scesi del 7% come conseguenza dell'aumento generalizzato della concorrenza a tutte le ore, e quelli fuori picco necessari a mantenere un livello minimo di copertura dei costi, cresciuti invece del 7%. Il rapporto tra prezzi di picco e fuori picco, ha spiegato Guarini, ha raggiunto un minimo storico di 1,42 euro, allineandosi agli standard europei. Un trend, ha aggiunto il numero uno di Borsa Elettrica, confermato anche nei primi cinque mesi del 2011, nei quali

il rapporto è sceso ulteriormente a 1,31 euro spingendo a livelli minimi l'utilizzo degli impianti di pompaggio. Ma la vera novità del 2010, ha spiegato Guarini, è stata la Borsa del Gas affidata al Gme che gestisce due piattaforme. La prima è la Pgas, «una piattaforma di negoziazione aperta a tutti che, attraverso i comparti import e aliquote, consente agli operatori l'adempimento dell'obbligo di offerta sul mercato regolamentato rispettivamente delle quote di importazioni di gas prodotto in Paesi non europei e delle aliquote di prodotto dovute allo Stato per le concessioni di coltivazione dei giacimenti nazionali». A questa si affianca il mercato spot, «costituito dal mercato del giorno prima gas e dal mercato infragiornaliero gas», ha detto Guarini, spiegando che «in considerazione della loro recente istituzione, il volume complessivo di scambi registrato sulle due piattaforme è stato piuttosto ridotto, attestandosi complessivamente a circa 2.500 milioni di metri cubi, prossimi al 3% della domanda nazionale annua». E proprio sul gas ieri è intervenuto il presidente dell'Authority per l'energia Guido Bortoni (che ha anche presenziato alla relazione annuale del Gme). Dopo l'addio al nucleare, ha spiegato, fino al 2020 «non ci sono alternative: il gas ha ritrovato la sua centralità». (riproduzione riservata)

